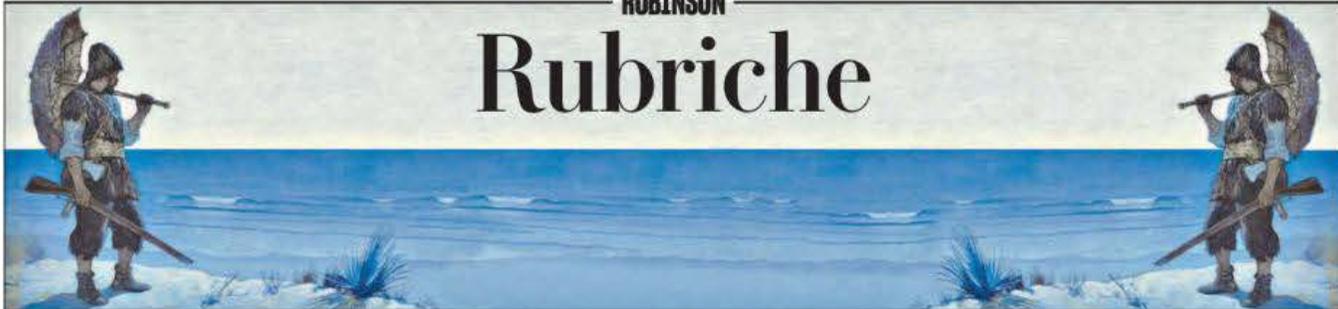


# Rubriche



## Alfabeto Forse

*Momento. È tutto il tempo possibile*

di Maurizio Maggiani

È questione di un momento, a momenti mi ammazzo, arriva tra un momento, e, soprattutto, lo scandaloso aspetta un momentino, sono tutte stupide bugie, perché, a parte le intenzioni malevole che sottende, tanto per cominciare il momento non esiste. *Momentum* è solo una contrazione di *momentum*, volendo prenderlo alla lettera, il momento è un movimento contratto, un piccolo movimento. Naturalmente se è movimento, e per di più *moveo* ha la sua radice nell'accadico *mauu*, fluisco, acqua, chi mai lo può trattenere e misurare? Ognuno può prendersi il suo momento, ma quello che si ritrova è solo illusione, e se qualcuno te lo vuole rifilare, allora è solo truffa. Ma come possiamo constatare empiricamente ogni volta che ci chiedono un momento, c'è una verità, ovvero il momento esiste, esiste nella sua eternità. Il tempo, la sua natura, la sua essenza, e qui, che siamo nel difficile, mi astengo e passo la parola a chi la sa lunga, all'uomo che più ha contribuito alla tragedia umana d'Occidente inventando il dialogo interiore, Agostino da Ippona, ma che intorno al tempo ha scritto roba che rimane. «È inesatto dire che i tempi sono tre: presente, passato e futuro. Forse sarebbe meglio dire che i tempi sono tre: il presente del passato, il presente del futuro e il presente del presente. Queste tre specie di tempi esistono in qualche modo nell'animo e non vedo altrove, il presente circa il passato costituendo la memoria, il presente circa il presente l'intuizione, e il presente circa il futuro l'attesa». Ecco, il momento è tutto il tempo possibile.

## Il pensato del giorno

di Alessandro Bergonzoni

*A causa del bel tempo verrà protratta ogni manifestazione di gioia e rimandato il peccato a data da esparsi*



## Manuale di sopravvivenza

*Da Trump al Papa quelle foto vere non vere*

di Stefano Massini

Si popola sul web un'immagine di Papa Francesco inghiottito dentro un piumino bianco, quasi come in una montagna di schiuma in qualche vasca californiana da nababbi. Ma è una foto falsa. Perfetta ma falsa, creata con un software di ultimissima generazione che riesce a battere ogni residua barriera fra il vero e il verosimile, per cui diventa impossibile anche all'occhio più attento distinguere la realtà dall'artificio. Certo, dopo l'ingenuità sbigottimento chiunque sorride all'idea che l'ingenuità abbia nell'armadio un piumino che non stonerebbe addosso a Sfera Ebbasta, e subito la pseudo-realtà assume - in questo caso - il profilo della parodia. Cosa accade però se questo laboratorio di falso-verissimo tocca punti nevralgici della politica, su cui si addensano aspettative di milioni di teste, pensanti e no? Pochi giorni prima lo stesso prodigioso trattamento era stato riservato dall'Intelligenza Artificiale anche a Donald Trump e a zar Putin, fra i quali sussiste il comune denominatore di un potenziale arresto. In quelle immagini ciò che potrebbe essere si traduceva in ciò che già è, e dunque Trump e Putin erano ritratti in manette, oppure già in divisa carceraria, oppure mentre si dibattevano fra le braccia degli agenti di custodia. Se nel 1814 la falsa notizia della morte di Napoleone seminò il panico (e in poche ore di Borsa molti si arricchirono), cosa può scatenare questa efficientissima officina di realtà irreali? Ma soprattutto come ci rapporteremo da adesso in poi con la fotografia, un tempo sigillo di verità? Fra le mille cose di cui tocca constatare l'estinzione inseriremo anche lo scatto dell'obiettivo? Qui giace l'affidabilità. Non sopravvissive ai software.

## Mail nella bottiglia

scrivete a [robinson@repubblica.it](mailto:robinson@repubblica.it) il nostro sito è [repubblica.it/robinson](http://repubblica.it/robinson) seguitemi su Twitter @Robinson\_Rep e Instagram @robinson\_repubblica

### Storie da circo

*Ma che clown quei Fratellini*

La figura del clown ha affascinato generazioni di artisti, poeti, musicisti e registi fra Otto e Novecento (per l'Italia basterà citare l'omonimo film di Federico Fellini, del 1970). Sono loro ad averne costruito il mito, mirabilmente indagato da Jean Starobinski in un saggio ormai classico (*Ritratto dell'artista da saltimbanco*, Skira). La più importante della famiglie clownesche del secolo scorso è stata sicuramente quella dei Fratellini, di antiche origini fiorentine. È in Francia che il Trio Fratellini (François, Paul e Albert) s'impose come un fenomeno di enorme successo, ben oltre i limiti del mondo circense, fra 1915 e 1940.

Con i loro numeri innovativi, fatti di acrobazia e comicità surreale, in cui rifulgevano la loro maestria fisica e la capacità di ammalare lo spettatore portandolo in un mondo altro, influenzarono anche il teatro francese, alla ricerca di alternative alla prosa tradizionale. Ma in realtà il loro successo fu largamente internazionale. Solo i Fratelli Marx, sull'altra sponda dell'Atlantico, possono reggerne il confronto. La straordinaria vicenda dei Fratellini fu raccontata da uno di loro, Albert, in un libro di memorie, stravagante come la loro arte, apparso nel 1955. A settant'anni di distanza esso viene proposto al lettore italiano in una edizione impeccabilmente curata da Teresa Megale: *Noi, i Fratellini*, **Tabedizioni**, Roma (traduzione di Antonia Liberto).

Marco De Marinis



▲ Il nostro eroe. Nelle illustrazioni, Robinson Crusoe visto dal disegnatore Newell Conyers Wyeth (Stati Uniti, 1882-1945)

### Tanti auguri

*Il mio nome "era" Bond, James Bond*

Dopo Roald Dahl e la sua *Fabbrica di cioccolato*, tocca a Ian Fleming e a James Bond passare sotto le maglie della censura e del politically correct. Si comincia con le notazioni etniche, probabile che poi si passi a ridurli i Martini (che causano cirrosi epatiche), le sigarette (il cancro), le donne (che lo riducono in cenere): essere playboy è davvero un retaggio del peggior maschilismo. E ovviamente *From Russia with Love* diverrà *From Russia without Love*. Certo così depotenziato assomiglierà più a James Tom del compianto Lando Buzzanca. E il Fleming famoso deve restare quello della penicillina (Alexander), che a Ian si trovi un pseudonimo! Bel modo di compiere i tuoi primi settant'anni James! (*Casino Royale*

venne pubblicato il 13 aprile 1953)

Daniele Piccinini

### Consolazioni

*Per fortuna c'è Calamandrei*

Da sempre, ogni qual volta il quotidiano vivere mi pesa, torno a rileggere *Inventario della casa di campagna* di Piero Calamandrei. E ora che di quel quotidiano molto ho consumato ricavo da questo fare ulteriore spinta a indagare quel che pareva interamente saputo e che invece molto ha ancor da mostrare divenendo così un prezioso aiuto per la ricerca di - cito dalla prefazione - «una stagione più vera ed umana da contrapporre al dramma della guerra e, aggiungo io, non solo a quella.

Sergio Ciulli